

ORIGINALE



AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE  
VITERBO



DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

N° 1011

DEL :

29 NOV. 2013

STRUTTURA PROPONENTE : U.O. ECONOMIA E FINANZA

OGGETTO: PIANO PROVVISORIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PALAZZO NICANDRO

L'Estensore

Parere del Direttore Amministrativo F.F.:

Drssa Daniela Donetti

FAVOREVOLE

NON FAVOREVOLE  
(con motivazioni allegate al presente atto)

Firma

Data

29 NOV. 2013

Parere del Direttore Sanitario F.F.:

Drssa Patrizia Chierchini

FAVOREVOLE

NON FAVOREVOLE  
(con motivazioni allegate al presente atto)

Firma

Data

9 NOV. 2013

Il funzionario addetto al controllo di budget con la sottoscrizione del presente atto, attesta che lo stesso non comporta scostamenti sfavorevoli rispetto al budget economico.

Voce del conto economico su cui si imposta la spesa :

Visto del Funzionario addetto al controllo di budget :

Firma

Data

**A.U.S.L. VITERBO**

**Il Direttore**

**U.O.C. Economia & Finanze**  
**Dott. Ettore De Micheli**

Il Dirigente e il Responsabile del procedimento attestano a seguito dell'istruttoria effettuata che il presente atto è pienamente conforme sia nella forma che nella sostanza a tutte le leggi e norme di ogni ordine e grado vigenti in materia per cui se ne attesta la legittimità assumendone di conseguenza - ex art 4 c. 2 L 165/01 - la relativa responsabilità.

Responsabile del procedimento :

Data

23 novembre 2013

Firma

**A.U.S.L. VITERBO**  
**Il Direttore**  
**U.O.C. Economia & Finanze**  
**Dott. Ettore De Micheli**

Il Dirigente :

Data

26 novembre 2013

Firma

**A.U.S.L. VITERBO**  
**Il Direttore**  
**U.O.C. Economia & Finanze**  
**Dott. Ettore De Micheli**

Atto Soggetto al controllo della Corte dei Conti [ ]



**OGGETTO: PIANO PROVVISORIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ASL Viterbo

**Premesso**

- che con la Legge 190 del 6/11/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” introduce nuovi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo e individua i soggetti preposti ad adottare adeguate iniziative in materia;

**Visto**

- che con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha dettato le disposizioni applicative della Legge e ha precisato le competenze affidate ai vari soggetti istituzionali e le modalità di individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione nonché i compiti attribuiti allo stesso;
- che il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e l’illegalità ha dettato le Linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), nelle quali sono indicati gli adempimenti relativi agli obblighi da rispettare da parte della pubblica amministrazione nella predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- che la CiVIT, ai sensi dell’art. 1, comma 2, lettera b) della L. 190/2012 ha approvato il PNA con Deliberazione n. 72 dell’11 settembre 2013;

**Considerato**

- che la Legge 190/2012 prevede, tra l’altro, l’approvazione da parte dell’organo politico di ciascuna amministrazione pubblica di un Piano triennale di prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8);
- che il termine per l’adozione del PTCP, di cui all’art. 1, c. 8 della L. 190/2012 e successive modifiche di cui all’art. 34-bis, c. 4, del D.L. 179/2012 “Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese”, è stato differito al 31 gennaio 2014 con legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221;
- che è in fase di adozione l’Atto di Autonomia Aziendale che comporterà un forte impatto sull’organizzazione e conseguentemente sulle attività di prevenzione dei fenomeni di corruzione e conseguentemente sulla declinazione delle attività e dei soggetti interessati;

**Ravvisata**

- pertanto la necessità di predisporre un Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 che, nelle more dell’adozione del nuovo Atto di Autonomia Aziendale, individui le attività nelle quali si annida maggiormente il rischio di fenomeni corruttivi, nonché gli interventi

es  
es

organizzativi volti a prevenire tale rischio, rimandando a successivo atto l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016;

### Preso atto

- che con delibera del Commissario Straordinario n. 269 del 9 luglio 2013 la AUSL di Viterbo ha nominato il dott. Ettore De Micheli, direttore della U.O.C. Economia e Finanze in possesso dei requisiti e della professionalità previsti dalla L. 190/2012, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

### PROPONE

per i motivi in premessa specificati di:

- approvare il Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione ed allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso, rimandando a successivo atto l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016;
- pubblicare il Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 sul sito aziendale [www.asl.vt.it](http://www.asl.vt.it) nella apposita sezione Amministrazione Trasparente, Prevenzione della Corruzione;
- trasmettere copia del Piano al Dipartimento della Funzione pubblica come disposto dall'art. 1, c. 8 della L. 190/2012;
- trasmettere, per opportuna conoscenza, copia del presente atto, all' Regione Lazio, Assessorato alla Sanità;
- rinviare eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Piano, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nella pubblica amministrazione, ad eventuali modifiche e/o integrazioni del D.lgs. 39/2013 così come stabilito in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti Locali il 24 luglio 2013;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione  
(dott. Ettore De Micheli)



cel  
C

## IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Visto:

il Decreto Legislativo n. 502/1992 e ss.mm.li. ;  
il Decreto Legislativo n. 165/2001 e ss.mm.li. ;  
le Leggi Regionali nn.18/94 e 19/94;  
il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00017 del 16 aprile  
2013;

Preso atto dell'allegato provvedimento che con la sottoscrizione del  
Dirigente dell' U.O. ECONOMIA E FINANZA, viene dallo stesso dichiarato  
nella forma e nella sostanza, legittimo ed utile per il servizio pubblico;

Con il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore  
Sanitario

### DELIBERA

Di approvare integralmente il provvedimento sopra riportato.

Il presente atto sarà pubblicato all'Albo dell'Azienda nei modi previsti dall'art.  
31 della Legge Regionale del Lazio n. 45/96.

Il Direttore Amministrativo F.F.

Dissa Daniela Donetti

Il Direttore Sanitario F.F.

Dissa Patrizia Chierchini

Il Commissario Straordinario

Dr. Luigi Macchitella



**PIANO PROVVISORIO DI  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**2013- 2015**

## **PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **Sommario**

#### **Premessa**

- 1. Oggetto e finalità**
- 2. Le previsioni di legge (commi 9 e 10 L. 190/2012) e le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (capoverso 5) e nel PNA**
- 3. Concetto di corruzione**
- 4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione a livello aziendale**
- 5. Il Piano 2013-2015, l'individuazione dei processi di mappatura dei rischi**
- 6. Programma delle attività**
- 7. Norma finale**
- 8. Le norme e gli atti di riferimento**

## PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini del contrasto alla corruzione, l'ordinamento giuridico italiano, con l'approvazione della legge 6 novembre 2012 n. 190, ha previsto un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale di Prevenzione della Corruzione di cui all'art. 1, comma 4, lettera c), da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, a livello delle Regioni ed Enti Locali con le Linee Guida di cui all'art. 1, comma 60, da parte della Conferenza Unificata e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 5, lettera a) della legge citata.

Il Piano Nazionale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PNA) definisce le linee strategiche attuabili a livello "decentrato" nei Piani delle amministrazioni, fornendo informazioni in merito alle analisi e alle valutazioni dei rischi specifici di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale lasciando autonomia alle singole amministrazioni per garantire l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni adottate.

Nelle more dell'adozione dell'Atto Aziendale che comporterà un forte impatto anche sulle attività di prevenzione dei fenomeni di corruzione e conseguentemente sulla declinazione delle attività e dei soggetti interessati, l'AUSL di Viterbo ritiene dover procedere all'adozione del presente Piano Provvisorio 2013-2015, il cui carattere di transitorietà non limita la definizione degli ambiti di intervento.

Il compito di questa prima e provvisoria elaborazione è quello di individuare le attività nelle quali si annida maggiormente il rischio di fenomeni corruttivi, nonché gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

### 1. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge n. 190/2012 la AUSL di Viterbo adotta il presente Piano provvisorio di prevenzione della corruzione 2013-2015, allo scopo di individuare un percorso che porti alla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire lo stesso.

Il Piano risponde all'esigenza di:

- individuare le attività con elevato rischio di corruzione;
- monitorare le attività amministrative in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati, nonché, più in generale, tutte le situazioni in cui – a prescindere da quelle che hanno rilevanza penale – venga evidenziato un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite;
- attuare le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- individuare specifici ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- prevedere la rotazione degli incarichi dei dipendenti coinvolti nelle attività a rischio di corruzione.

Con successivo atto, e comunque entro il 31 gennaio 2014, l'AUSL di Viterbo procederà all'adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) 2014-2016 che ha la funzione principale di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nell'Azienda, articolate a livello di singola Unità Operativa Complessa (di seguito UOC), definendo la valutazione del rischio ad essa associato, scaturita dall'applicazione della tabella di valutazione di cui all'allegato 5 del PNA. Il sistema dovrà garantire che le strategie aziendali si sviluppino e si modifichino rispondendo alle esigenze e ai feedback ricevuti dalle UOC, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

In questa logica, l'adozione del PTPC rappresenta l'evoluzione di un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono ad affinarsi nel tempo, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

## **2. Le previsioni di legge (commi 9 e 10 L. 190/2012) e le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (capoverso 5) e nel PNA**

Il PTPC risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione, la legge n. 190/2013, il comma 16, menziona le seguenti:
  - autorizzazione o concessione;
  - scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi;
  - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
  - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- b) definizione delle procedure per l'effettuazione di analisi, di valutazioni, di proposte, con i dirigenti e il personale addetto alle aree a più elevato rischio;
- c) monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) rilevazione e adozione delle misure di contrasto rispetto rischi identificati quali:
  - introduzione/sviluppo delle forme di controllo interno dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
  - valutazione della possibilità di garantire adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, attraverso la definizione di regolamenti, protocolli operativi e attività proceduralizzate per tutti i processi aziendali considerati a maggior rischio;
  - predisposizione di regolamentazione su modalità/garanzie da porre in essere in relazione a segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, comma 51 L. 190/2013, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
  - l'adozione di misure che diano garanzie per:
    - la definizione e il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 L. 190/2013;
    - l'attivazione delle procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri di comportamento, tra cui dovrà rientrare il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;
    - la diffusione delle disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi, commi 49 e 50 L. 190/2013, e comma 16-ter dell'articolo 53 D.Lgs. 165/2001 come modificato, regole definite ulteriormente con i D.Lgs. 39, 8 aprile 2013;
    - la diffusione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, come modificate dal comma 42 L. 190/2013;
    - la verifica della realizzazione del piano trasparenza come disciplinata dal T.U. trasparenza «Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità,

trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni», ivi compresi l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione), l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni ai sito web dell'amministrazione, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;

- la realizzazione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- e) l'individuazione di forme di integrazione e di coordinamento con il Piano triennale della performance;
- f) definizione delle modalità delle forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della Prevenzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica.

### 3. Concetto di corruzione

Ai fini del presente piano, il concetto di corruzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, nell'ambito dell'azione di prevenzione e contrasto della corruzione, sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 t e r C.P. e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

### 4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione a livello aziendale

Al Responsabile della prevenzione della corruzione sono attribuiti i seguenti compiti:

Elaborazione del piano della prevenzione della corruzione
Definizione di procedure atte a selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a rischio di corruzione
Verifica dell'efficacia attuazione del piano e sua idoneità
Proposte di modifiche in caso di mutamenti dell'organizzazione e in caso di accertate violazioni
Verifica d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici a più elevato rischio di corruzione
Individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione
Pubblicazione della relazione annuale sui risultati dell'attività

I compiti identificati s'inseriscono nella più specifica attività di gestione del rischio di corruzione che andrà ad attuarsi con misure preventive nuove, in coordinamento con quelle esistenti, secondo specifici monitoraggi e un'azione diretta in materia di prevenzione da parte del Responsabile coadiuvato e affiancato dai Referenti e da tutti i Dirigenti Responsabili di strutture aziendali. Nello specifico tutti i Dirigenti delle strutture aziendali concorreranno, nell'ambito di un'azione sinergica, a determinare misure preventive attraverso una verifica periodica della valutazione connessa ai rischi dei propri uffici/servizi. In applicazione dei decreti legislativi n. 31/2013 e n. 39/2013,

applicativi della Legge 190/2012 vengono inoltre rese maggiormente evidenti alcune competenze in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il D.Lgs 33/2013 pone l'obiettivo della verifica della realizzazione del piano trasparenza come disciplinate dal T.U. trasparenza «Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni», ivi comprese l'adozione del Piano della Trasparenza, come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione.

Il D.Lgs. n. 39/2013 su «Disposizioni in materia d'inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190», definisce che il Responsabile anticorruzione ha il compito di curare, anche attraverso le disposizioni del Piano, che nell'Amministrazione siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi. Il Responsabile deve adempiere inoltre agli oneri informativi e di denuncia di previsti all'art. 15 D.Lgs. 39/2013 .

Tutti i Responsabili delle Unità Operative aziendali sono tenuti a fornire il necessario apporto al Responsabile anticorruzione e ai Referenti delle aree definite che saranno individuati dall'Amministrazione con successivo atto ed ai quali saranno affidati poteri di controllo e attribuiti obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

Il gruppo di Referenti opera opera in stretto collegamento con il Responsabile per la stesura e l'applicazione del Piano. L'azione dei Referenti è subordinata alle indicazioni del Responsabile che resta il riferimento aziendale. I Referenti sono individuati per le seguenti aree di attività:

- Area del Personale e Incarichi;
- Area degli Acquisti e Logistica;
- Area Economico Patrimoniale, casse economali e casse cup;
- Convenzioni attive e passive;
- Area Tecnica, Lavori e Ingegneria Clinica;
- Area I n f o r m a t i o n Technology;
- Area Sanitaria, delle Sperimentazioni Cliniche, Gestione Progetti di ricerca, Gestione delle Liste di Attesa e Libera Professione.

Si dettagliano gli ulteriori soggetti che sono coinvolti nel PTPC.

**- l'autorità di indirizzo politico:**

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

**- tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:**

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 33 l c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

**- l' O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:**

- partecipano al processo di gestione del rischio considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

**- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U. P. D. :**

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

**- tutti i dipendenti dell'amministrazione:**

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

**- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b) segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

E' onere e cura del responsabile della prevenzione definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del P.T.P.C..

**5. Il Piano 2013/2015, l'individuazione dei processi di mappatura dei rischi**

Il piano provvisorio 2013/2015 della prevenzione della corruzione formalizza una prima valutazione dei rischi di corruzione e illegalità con riferimento ai processi ritenuti a maggior rischio, sulla base di una prima valutazione delle caratteristiche degli stessi, analizzati in termini di probabilità e di impatto, valutando quindi la pericolosità dell'evento correlata alla gravità delle conseguenze.

Il PNA definisce le aree di rischi, comuni e obbligatorie, come sotto specificate:

**A) Area: acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

**B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

**C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

Di seguito si evidenziano i macroprocessi aziendali oggetto della valutazione:

1. Gestione e trattamento giuridico ed economico del personale interno ed esterno
2. acquisizione di beni e servizi e gestione del contratto
3. Gestione sperimentazioni cliniche
4. Gestione liste di attesa
5. Libera professione
6. Gestione lavori pubblici
7. Gestione patrimonio immobiliare
8. Gestione finanziamenti pubblici e privati
9. Acquisizione e vendita di prestazioni e servizi sanitari presso terzi
10. Incasso prestazioni sanitarie e non sanitarie

Il grado di rischio connesso a ciascuno dei processi richiamati sarà definito nel PTPC 2014-2016 che sarà approvato entro e non oltre il 31 gennaio 2014. L'analisi sarà condotta in virtù dell'applicazione delle Tabelle di Valutazione del Rischio (allegato 5, PNA).

#### 6. Programma delle attività

Di seguito si individua il primo programma di lavoro, rinviando al successivo documento di prevenzione della corruzione una programmazione di maggior completezza anche in previsione della nuova definizione dell'organizzazione aziendale, in conseguenza dell'approvazione dell'Atto Aziendale.

Crono programma	ATTIVITA'	SOGGETTI
9 luglio 2013	nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione -RPC	Direzione Generale
30 /11/2013	Produzione Piano Provvisorio della prevenzione della corruzione – linee generali di riferimento – comunicazione ai responsabili di UOC	Responsabile della prevenzione della corruzione RPC
10/12/ 2013	Nomina dei Referenti di Area	Direttore Generale su proposta RPC, D/A, D/S
10/12/2013	Individuazione del gruppo di lavoro per le attività di predisposizione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione	Direttore Generale su proposta RPC, D/A, D/S
31/01/2014	Adozione del PTCP 2014/2016	Direzione Generale
31/01/2014	Pubblicazione sul sito aziendale del PTPC e comunicazione ai responsabili di UOC	RPC
31/01/2014	Tasmissione del PTPC al Dipartimento Funzione Pubblica	RPC
28/02/2014	Avvio di prima attività formativa per soggetti coinvolti nelle attività di pianificazione e prevenzione della corruzione	RPCe Referenti

## 7. Norma finale

Il presente Piano, come già espresso nei punti precedenti sarà oggetto di modifiche e integrazioni a seguito dell'approvazione recente (novembre 2013) del Piano Nazionale Anticorruzione e all'emanazione di eventuali linee guida Nazionali e/o Regionali; nonché a seguito dei provvedimenti organizzativi conseguenti all'emanando atto aziendale.

## 8. Le norme e gli atti di riferimento

### Il livello statale

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo, 13 marzo 2013, del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia d'inconferibilità e incompatibilità d'incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- Piano nazionale anticorruzione.

### Il livello locale

- DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE n. 269 del 9/07/2013. *001026*  
Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

*Delib. n° 583 del 14 07 13*

7. TABELLA VALUTAZIONE RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ (1)	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<u>Discrezionalità</u>	<u>Impatto organizzativo</u>  <b>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?</b> (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)
No, è del tutto vincolato <b>1</b>	Fino a circa il 20% <b>1</b>
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi <b>2</b>	Fino a circa il 40% <b>2</b>
E' parzialmente vincolato solo dalla legge <b>3</b>	Fino a circa il 60% <b>3</b>
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi <b>4</b> (regolamenti, direttive, circolari)	Fino a circa l'80% <b>4</b>
<input type="checkbox"/> E' altamente discrezionale <b>5</b>	Fino a circa il 100% <b>5</b>

<u>Rilevanza esterna</u>	<u>Impatto economico</u>
<b>I processi producono effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</b>	<b>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</b>
No, ha come destinatario finale un ufficio interno <b>2</b>	No <b>1</b>
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni all'azienda di riferimento <b>5</b>	Sì <b>5</b>
<u>Complessità del processo</u>	<u>Complessità del processo</u>
<b>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più UOC (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</b>	<b>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più UOC (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</b>
No, il processo coinvolge una sola UOC <b>1</b>	No, il processo coinvolge una sola UOC <b>1</b>
Sì, il processo coinvolge più di 3 UOC <b>3</b>	Sì, il processo coinvolge più di 3 UOC <b>3</b>
Sì, il processo coinvolge più di 5 UOC <b>5</b>	Sì, il processo coinvolge più di 5 UOC <b>5</b>

<i>Valore economico</i>	<i>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</i>
-------------------------	---

Qual è l'impatto economico del processo?	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?
Ha rilevanza esclusivamente interna <b>1</b>	A livello di addetto <b>1</b>
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico <b>3</b>	A livello di collaboratore o funzionario <b>2</b>
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) <b>5</b>	A livello di dirigente di ufficio non UOC o di posizione organizzativa <b>3</b>
	A livello di dirigente di UOC <b>4</b>
	A livello di direzione dipartimentale o strategica <b>5</b>

<b>Controlli (3)</b>
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione <b>1</b>
Sì, è molto efficace <b>2</b>
Sì, per una percentuale approssimativa del 50% <b>3</b>
Sì, ma in minima parte <b>4</b>
No, il rischio rimane indifferente <b>5</b>
<b>NOTE: (1) Gli indici di probabilità</b> vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro. <b>(2) Gli indici di impatto</b> vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. <b>(3) Per controllo</b> si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a

campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato

<b>VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ</b>					
<b>0</b> nessuna probabilità	<b>1</b> improbabile	<b>2</b> poco probabile	<b>3</b> probabile	<b>4</b> molto probabile	<b>5</b> altamente probabile
<b>VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO</b>					
<b>0</b> nessun impatto	<b>1</b> marginale	<b>2</b> minore	<b>3</b> soglia	<b>4</b> serio	<b>5</b> superiore
<b>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</b>					
Valore frequenza x valore impatto					

SIMULAZIONE SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO

All.to B

							VOTAZIONE PROCESSI PRIORITARI									
							VALORE ECONOMICI					REGOLAMENTI CONTROLLI				
							1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
MACRO PROCESSI	#	PROCESSI	DESCRIZIONE LIMITI	UOC RESPONSABILI DEL PROCESSO	ALTRE STRUTTURE COINVOLTE	REGOLAMENTI PROCEDURE										
Gestione e trattamento giuridico ed economico del personale interno	1	Concorsi e prove selettive	Dalla stesura e pubblicazione del bando e individuazione e della commissione esaminatrice sino alla deliberazione della graduatoria	UOC Amministrazioni e Gestione del personale	Regione, Direzione Strategica	Procedura: art. 35 D.Lgs 165/2001 art. 9 D.P.R. 487/1994 - art. 9 x x D.P.R. 220/2001 - D.P.R. 484/1997 - regolamenti aziendali										X
	2	Affidamento incarichi interni	Dall'attribuzione delle Posizioni Organizzative, Coordinamenti e incarichi dirigenziali alla valutazione e controllo	UOC Amministrazioni e gestione del personale	Direzione strategica, Collegi tecnici, Servizio per le professioni sanitarie, Dirigenti responsabili	C.C.N.L di categoria - Contratti integrativi aziendali - Regolamenti per l'affidamento e la revoca degli incarichi - Regolamento funzionamento del Collegio Tecnico - Procedura selettiva per l'assegnazione di coordinamenti										X
	3	Elaborazione e liquidazione delle retribuzioni	Elaborazione delle buste paga, adempimenti previdenziali e fiscali.	UOC Amministrazioni e gestione del personale	UOC Economia & Finanze	Manuale ciclo passivo aziendale								X		
	4	Affidamento incarichi esterni di lavoro autonomo ed extra istituzionali	Modalità di assegnazione incarichi, gestione e verifica dei risultati dei contratti	UOC Amministrazioni e gestione del personale	Direzione strategica UOC Economia & Finanze	Regolamento interno assegnazione incarichi	X							X		
Gestione lavori pubblici	5	Programmazione annuale e triennale	Elaborazione del piano	UOC Gestione dei presidi ospedalieri ed extra ospedalieri	Direzione strategica UOC Economia & Finanze											
Gestione lavori pubblici	6	Affidamento incarichi progettazione	Modalità di assegnazione incarichi, gestione e verifica dei risultati dei contratti	UOC Gestione dei presidi ospedalieri ed extra ospedalieri	Direzione strategica UOC Economia & Finanze	Regolamento interno assegnazione incarichi	X							X		
	7															
	8															
	9															
	10															

**OGGETTO: PIANO PROVVISORIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ASL Viterbo

**Premesso**

- che con la Legge 190 del 6/11/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" introduce nuovi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo e individua i soggetti preposti ad adottare adeguate iniziative in materia;

**Visto**

- che con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha dettato le disposizioni applicative della Legge e ha precisato le competenze affidate ai vari soggetti istituzionali e le modalità di individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione nonché i compiti attribuiti allo stesso;
- che il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e l'illegalità ha dettato le Linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), nelle quali sono indicati gli adempimenti relativi agli obblighi da rispettare da parte della pubblica amministrazione nella predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- che la CiVIT, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera b) della L. 190/2012 ha approvato il PNA con Deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013;

**Considerato**

- che la Legge 190/2012 prevede, tra l'altro, l'approvazione da parte dell'organo politico di ciascuna amministrazione pubblica di un Piano triennale di prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8);
- che il termine per l'adozione del PTCP, di cui all'art. 1, c. 8 della L. 190/2012 e successive modifiche di cui all'art. 34-bis, c. 4, del D.L. 179/2012 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese", è stato differito al 31 gennaio 2014 con legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221;
- che è in fase di adozione l'Atto di Autonomia Aziendale che comporterà un forte impatto sull'organizzazione e conseguentemente sulle attività di prevenzione dei fenomeni di corruzione e conseguentemente sulla declinazione delle attività e dei soggetti interessati;

**Ravvisata**

- pertanto la necessità di predisporre un Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 che, nelle more dell'adozione del nuovo Atto di Autonomia Aziendale, individui le attività nelle quali si annida maggiormente il rischio di fenomeni corruttivi, nonché gli interventi

organizzativi volti a prevenire tale rischio, rimandando a successivo atto l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016;

### Preso atto

- che con delibera del Commissario Straordinario n. 269 del 9 luglio 2013 la AUSL di Viterbo ha nominato il dott. Ettore De Micheli, direttore della U.O.C. Economia e Finanze in possesso dei requisiti e della professionalità previsti dalla L. 190/2012, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

### PROPONE

per i motivi in premessa specificati di:

- approvare il Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione ed allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso, rimandando a successivo atto l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016;
- pubblicare il Piano Provvisorio di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 sul sito aziendale [www.asl.vt.it](http://www.asl.vt.it) nella apposita sezione Amministrazione Trasparente, Prevenzione della Corruzione;
- trasmettere copia del Piano al Dipartimento della Funzione pubblica come disposto dall'art. 1, c. 8 della L. 190/2012;
- trasmettere, per opportuna conoscenza, copia del presente atto, all Regione Lazio, Assessorato alla Sanità;
- rinviare eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Piano, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nella pubblica amministrazione, ad eventuali modifiche e/o integrazioni del D.lgs. 39/2013 così come stabilito in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti Locali il 24 luglio 2013;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione  
(dott. Ettore De Micheli)

1011

29 NOV. 2013

DELIBERAZIONE N°..... del .....  
composta di n. ...5... pagine , frontespizio compresi e retro, e di n. ...17... allegati

Publicato all'Albo Pretorio dell'Azienda U.S.L. il : ..... 29 NOV. 2013 .....  
dove rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Viterbo, li ..... 29 NOV. 2013 .....

L' INCARICATO OO.CC. UFFICIO  
DELIBERE

.....  


29 NOV. 2013

Trasmessa al Collegio Sindacale il : .....

Viterbo, li ..... 29 NOV. 2013 .....

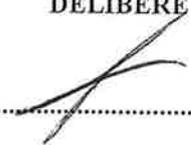
L' INCARICATO OO.CC. UFFICIO  
DELIBERE

.....  


La presente deliberazione diventerà ESECUTIVA il : ..... - 9 DIC. 2013 .....

Viterbo, li .....  
29 NOV. 2013

L' INCARICATO OO.CC. UFFICIO  
DELIBERE

.....  


Viterbo, li ..... 29 NOV. 2013 .....

IL DIRIGENTE ATT. AMM.VE GEN.  
DIREZIONE AZ. E COORD. OO.CC.  
Drssa Francesca Gubiotti

.....  
